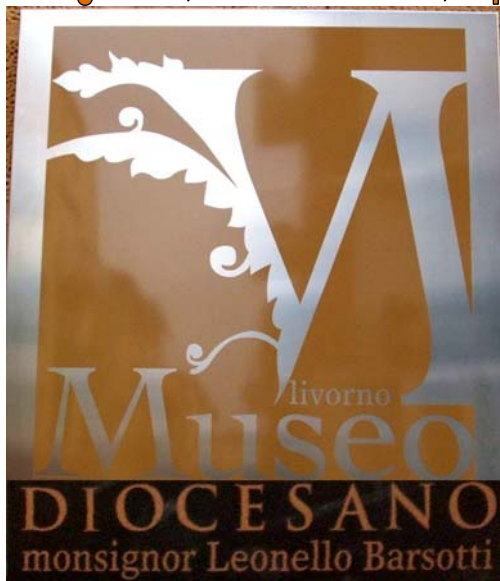


## Inaugurato, il 22 dicembre, il primo lotto del Museo diocesano "Leonello Barsotti"



MONS. GIUSTI E MONS. ABLONDI

Alla presenza delle più alte cariche civili, militari e religiose, il 22 dicembre, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della prima grande sala del Museo diocesano intitolato alla memoria di Mons. Leonello Barsotti, il prete che ha donato alla diocesi 350mila euro destinandoli proprio alla realizzazione dell'opera.

La ristrutturazione dell'ex cappella-biblioteca del seminario Gavi è stata eseguita in tempi record (appena un anno); e sarà ulteriormente ampliata con una seconda sala che sarà dedicata ai paramenti sacrali e al tessile prodotti a Livorno sotto la dinastia dei Lorena (probabilmente il secondo lotto sarà terminato a Natale 2009).

Fortemente voluto da Monsignor Simone Giusti questo museo nel palazzo del vescovado raccoglie piccoli e grandi capolavori di proprietà della diocesi e delle parrocchie del territorio, "...Livorno ha tutte le potenzialità per diventare una città d'arte -ha spiegato Mons. Giusti- dobbiamo però impegnarci e far conoscere a tutti i nostri tesori: la pala del Vasari esposta nella chiesa di S. Caterina, il Beato Angelico in Cattedrale e adesso anche le tavole della scuola di Giotto presenti in questa sala..."

In questi tempi di dura crisi economica il Museo diocesano non solo si presenta come un'opera di alto valore culturale ma offre anche importanti possibilità economiche e sociali. Ci sarà infatti una coop di giovani laureati in beni culturali che offrirà servizi per il museo diocesano, sarà operativa dalla prossima state e cercherà di convogliare gran parte del turismo che transita per Livorno all'interno di un sistema museale ecclesiale integrando le realtà presenti con altre nuove e di indubbio valore artistico. L'idea è quella di "vendere" una "Livorno della cultura poiché tutte le analisi economiche -ha spiegato Mons. Giusti- ci dicono che una città si sviluppa se aumenta il tasso di cultura e questo museo è un tassello importante".

La ristrutturazione dell'ex cappella del vescovado, si è dimostrata il luogo ideale e perfetto per esporre non solo le due preziose tavolette firmate da Giotto che saranno, sicuramente, tra i pezzi più importanti del museo ma anche un ostensorio del 1692 in argento e metallo dorato opera di Massimiliano Soldani Bensi, un sontuoso ciborio: un tabernacolo portatile donato nel 1606 dal granduca Ferdinando per l'inaugurazione della cattedrale infine un prezioso antico corale della cattedrale. In più nell'allestimento ancora da completare trovano spazio un antichissimo codice miniato, 15-20 sculture, 140 croci, calici, reliquiari e candelabri, 80-100 ex voto, 30 dipinti, ecc...

**Le due tavole della bottega di Giotto**, belle e preziosissime, raffigurano un frate francescano e un diacono, fino a ieri depositate al museo nazionale S. Matteo di Pisa si trovavano originariamente nella pieve di S. Jacopo. Il museo, visitabile dal 7 gennaio, è il primo in Italia a utilizzare la tecnologia del bee tag. L'azienda Megamente di Montecatini ha realizzato per l'intero museo, un servizio informatico unico in Europa, all'avanguardia e gratis per l'utente: spedendo un messaggio a un numero verde, immediatamente sul cellulare arriverà un mms. con allegato un leggerissimo software anch'esso a costo zero. Una volta installato sul cellulare, sul display del telefonino apparirà una sorta di mirino, puntando il mirino su un codice esposto in bella evidenza vicino all'oggetto, in automatico, appariranno sul display tutte le notizie inerenti l'opera che stiamo ammirando.

a.m.p.

